

PREVISIONI

06901 **Bankitalia:** 06901
**Pil 2023 +1,3%,
inflazione giù
solo dal 2024**

Carlo Marroni — a pag. 2

Bankitalia: Pil 2023 +1,3%, inflazione giù solo dal 2024

Previsioni. Crescita interrotta dopo il rimbalzo del primo trimestre, causa manifattura e consumi
I prossimi due anni limati a 0,9 e 1 per cento

Carovita al 2,3% l'anno prossimo, limitato il rischio di una rincorsa generalizzata tra prezzi e salari
Carlo Marroni

ROMA

La crescita economica dell'Italia, dopo il rimbalzo del primo trimestre del 2023, si è interrotta, e il Pil è rimasto pressoché invariato in primavera, scrive la Banca d'Italia nel bollettino economico. La crescita quest'anno comunque resta prevista per l'1,3% - la stessa stimata nelle previsioni nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema - mentre nel 2024 e nel 2025 viene limata allo 0,9 e all'1% rispettivamente. Da ricordare che la stima dell'Istat è dell'1,2%, rilasciata a inizio giugno. A causare la frenata sono stati la contrazione della manifattura e i ritmi più contenuti dei consumi.

L'inflazione in Italia dovrebbe vedere una brusca frenata solo nel 2024, restando alta quest'anno. «L'inflazione si porterebbe al 6% nella media di quest'anno, e scenderebbe al 2,3% nel 2024 e al 2,0% nel 2025». Alla base del ribasso, gli effetti diretti e indiretti del calo dei prezzi delle materie prime energetiche. L'inflazione di fondo, attesa al 4,5% nella media dell'anno in corso, raggiungerebbe il 2% alla fine

del triennio di previsione.

Sul lato dei salari - scrive Bankitalia - nella seconda metà dell'anno la dinamica si rafforzerebbe soprattutto per effetto dell'erogazione degli incrementi retributivi legati alle clausole di indicizzazione presenti in alcuni accordi collettivi nazionali. Ma «queste clausole riguarderebbero tuttavia una quota contenuta di lavoratori, limitando il rischio di una rincorsa tra prezzi e salari».

Per tornare alla crescita Via Nazionale stima che l'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna in maggio, pur avendo conseguenze rilevanti sull'economia locale, non ha avuto un impatto significativo sulla crescita del prodotto dell'Italia nel complesso del secondo trimestre. Ma avvisa che si tratta di previsioni basate su un insieme ancora limitato di dati. «La produzione manifatturiera delle zone interessate incide in misura contenuta su quella nazionale - aggiunge Bankitalia - e il turismo potrebbe essersi in parte diretto verso altre destinazioni italiane. Gli effetti sul settore agricolo potrebbero essere stati tuttavia più pronunciati».

Pur attenuandosi, l'espansione dei consumi delle famiglie sarebbe proseguita nel secondo trimestre. Nel bimestre aprile-maggio l'indicatore dei consumi di **Confcommercio** è rimasto pressoché stabile,

segnalando un rialzo della spesa per servizi a fronte di un calo degli acquisti di beni; fra i primi, la crescita più forte riguarderebbe il comparto turistico, che deve ancora recuperare i livelli precedenti la pandemia. Nella media del trimestre il clima di fiducia dei consumatori è salito, sospinto soprattutto dal miglioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e delle attese sulla disoccupazione. Infatti l'occupazione continua a crescere e ha superato i valori pre-pandemici, osserva il Bollettino.

Sul fronte bancario tra febbraio e maggio sono ancora diminuiti i prestiti al settore privato non finanziario: vi hanno contribuito il rialzo del costo del credito, le minori necessità di finanziamento per investimenti e il progressivo inasprirsi delle condizioni di offerta. Queste ultime «risentono della più elevata percezione del rischio e della mino-



re tolleranza verso lo stesso da parte degli intermediari. Il tasso di deterioramento del credito è rimasto contenuto, mentre è aumentata l'incidenza del flusso di prestiti che presentano ritardi nei pagamenti».

Per quanto riguarda la vita delle imprese Bankitalia osserva che dopo il salasso del 2022 a causa delle bollette energetiche e dei costi delle materie prime, solo in parte scaricati sui prezzi dei prodotti finali, le aziende in Italia hanno visto nel primo trimestre tornare a salire i margini operativi, recuperando i livelli pre pandemia, anche se - come detto - una parte della manifattura resta indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-1,5%
06901

LA FRENATA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER BANKITALIA

Netta frenata per la produzione industriale nel secondo trimestre secondo la stima della Banca d'Italia:

«Le nostre analisi segnalano che nel complesso l'attività si sarebbe ridotta di circa 1,5 punti percentuali (da -0,3 nel primo), registrando il quarto calo consecutivo su base trimestrale»